

Con ciò il Governo non perderà nulla, siatene certi; anzi ci guadagnerà, perchè se voi mettete il termine di due anni e lasciate le parole che si leggono nell'articolo, voi prolungherete sicuramente il termine dentro il quale il proprietario sarà costretto al pagamento, o per lo meno le suddette parole metteranno il Governo in tanti giudizi, dai quali, anche ad uscire vittorioso, verrà sempre a discapitare nell'intraleciata esazione di quell'imposta fondiaria che, come la più giustamente fondata sui beni stabili, merita che celeremente si riscuota.

Badino adunque un'altra fiata le signorie vostre, e vedranno che la mia proposta di mantenersi il termine di cinque anni, e di togliersi quelle parole che formeranno un semezaio di liti, significa che noi avremmo fatto opera utile alla finanza dello Stato che ci è tanto raccomandata pel benessere della nostra patria; del resto avrò sempre fatto il mio dovere venendovi proponendo una specie di transazione alle opposte sentenze, e con ciò avrò tranquillizzato la mia coscienza.

**POSSENTI.** Io vorrei far osservare all'onorevole Catucci che il termine che egli propone per incominciare il quinquennio è assai più incerto che non sia quello in cui il fabbricato sia reso abitabile.

Io ho conosciuto un tale che dopo aver speso lire 300,000 in un fabbricato in Lombardia, sopravvenuta la legge che caricava i fabbricati finiti, ha lasciato un angolo del fabbricato incompiuto, e non ha voluto finire la fabbrica per non pagare. Mi si osserverà che costui era un originale, ma potrebbe però accader di sovente qualche cosa di simile che permetta al costruttore di godere la rendita di quasi tutto il fabbricato senza pagare veruna imposta.

La Commissione governativa ha discusso a lungo questo particolare, e nel fissare il termine di due anni ha creduto di fissare un periodo sufficiente senza incorrere nel pericolo di creare un privilegio. Ed io pertanto insisto nel mantenere questo articolo quale fu proposto dal Ministero.

**PRESIDENTE.** Invito ora la Camera a deliberare sulle varie proposte fatte intorno a questo articolo 18.

La prima è quella dell'onorevole Catucci, il quale vorrebbe che si togliessero le parole *o aumento di edificazione*.

Domando se è appoggiata.

(Non è appoggiata.)

Dopo viene la proposta del signor ministro, il quale vorrebbe mantenuto il termine di due anni da lui proposto, invece di quello di cinque anni proposto dalla Commissione.

**MARI, relatore.** Incomincio dal dichiarare che mi sembra giusto il desiderio manifestato dall'onorevole Lualdi, e credo che la Commissione, ministro e Camera farebbero bene a trovar modo di soddisfarlo.

Devo replicare con brevissime parole all'onorevole Salaris che tanto gridava contro il preteso privilegio che dicevasi da noi proposto. Non si tratta qui di un vero privilegio, ma di una disposizione generale, e

questa oltre ad essere giustificata dalle ragioni che ho poc'anzi accennate e che non mi trattengo a ripetere, credo che sia giustificata da un'altra considerazione che può aggiungersi nell'interesse delle finanze.

Ognuno sa che i capitali impiegati in questa specie di speculazione non sono quelli che ordinariamente danno l'interesse maggiore; ed essendo i capitali attratti ai di nostri da altre più prospere speculazioni, la Commissione crede che nell'interesse stesso delle finanze non sarebbe mal pensato di allettare i capitalisti ad impiegare i loro capitali in costruzioni di fabbricati; poichè, bisogna intenderlo, signori, più si accresce l'edificazione, più s'impone, e più si guadagna dalle finanze.

Io credo che le leggi generali di esenzioni in favore dei nuovi fabbricati, contro le quali si è gridato tanto, anzichè danno, abbiano recato beneficio alle finanze; imperocchè quelle leggi hanno incoraggiato moltissimo l'edificazione, ed alla fine di ogni decennio si è potuto aumentare moltissimo l'imposta prediale, chè forse tanto non si sarebbe ottenuto senza concedere queste temporarie esazioni.

Ma, lasciando da parte tutte queste considerazioni astratte e meramente teoriche, siccome ho inteso accennare dall'onorevole ministro l'intenzione di formulare questo articolo di legge in modo che possa soddisfare al desiderio di tutti, io ben volentieri attendo la sua nuova formola; e, quando in qualche modo soddisfaccia anche al desiderio della Commissione, essa di buon grado l'accetterà.

**PRESIDENTE.** Il ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**SELLA, ministro per le finanze.** Non posso a meno di convenire anch'io che l'onorevole Lualdi abbia ragione, quando dice: fate a coloro i quali hanno fabbricato ieri la stessa posizione che fate a quelli che fabbricano oggi e che fabbricheranno domani. È un principio di giustizia che non si può negare; ma allora evidentemente, quando si dovesse estendere l'aumento dell'imposta ad un quinquennio, verremmo ad una condizione la quale è troppo grave per le finanze.

Pensi la Camera se si può, dopo essere stati obbligati a ricorrere a tante specie d'imposte le une meno piacevoli delle altre, dopo aver dovuto aumentare il prezzo del sale, pensi la Camera, dico, se si può proclamare che tutte le case le quali saranno costrutte dentro un decennio (perchè un quinquennio da una parte e un quinquennio dall'altra forma appunto un decennio) siano esenti da imposta.

Questa è una conseguenza a cui la Camera, a quanto mi sembra, non voglia venire; ed io quindi, per accostarmi alla proposta della Commissione ed al concetto anche dell'onorevole Lualdi, proporrei la seguente redazione:

« Le nuove costruzioni ed aumenti di edificazioni (imperocchè la Camera, respingendo l'emendamento Catucci, ha votato già per l'aumento di edificazioni) sono soggetti all'imposta dopo due anni trascorsi